

l'Obiettivo etico

Quindicinale libero da condizionamenti politici, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La spaccatura che fa moda

di Ignazio Maiorana



Ha iniziato il Partito Democratico con il segretario Letta poco coinvolgente, senza il necessario carisma; nella spaccatura gli fa compagnia la Lega di Salvini che perde terreno e ridà a un malandato Bossi ossigeno per riprendere la parte che aveva fondato, mettendo in campo la propria eredità ideologica col "Trota", ovvero il proprio figlio; il Movimento 5 Stelle ha mandato fuori Di Maio che sembrava aver toccato il cielo e il proprietario Beppe Grillo ridà fiducia a Conte, lasciando spaccare il partito più grosso degli ultimi anni; infine Forza Italia perde uomini e donne che si riciclano altrove. Ha funzionato grazie agli interessi capitalistici di Berlusconi: il padrone ha fatto il suo tempo avanzando negli anni, ha fatto storia, nel bene e nel male, ora comincia a perdere la leadership del partito.

Ci sembra che accada in politica la stessa cosa di quanto avviene nel calcio italiano, disturbato da intrallazzi, tifo e violenza negli stadi, dove le squadre tradizionali e più forti perdono terreno e creano confusione tra sportivi e fanatici del pallone.

E dato che le persone hanno bisogno di un'appartenenza di categoria, senza escludere persino religioni, organizzazioni professionali e sindacali, il quadro che da questo panorama tiriamo fuori non è affatto incoraggiante.

Cosa consigliare, dunque, alla nostra umanità? Lasciar perdere "orticelli" diversi da quelli del terreno agricolo e amalgamare i vari settori della vita sociale, ridando loro forza ed energia aggregativa. Unire, non dividere. Urge coerenza e fede nei valori umani, partecipazione, non egoismo, al di là dei colori partitici, sportivi, professionali. Occorre ripristinare la cura dell'etica e del senso civico, rinforzare la solidarietà e la legalità. Questo serve, se si intende rifondare la civiltà di un popolo, ricostruendo l'orgoglio per e di un Paese senza lasciarlo impoverire nell'inciviltà.



**Lettrici
e lettori,
il vostro sostegno
aiuta
il nostro impegno.
Abbonamento
annuale € 20**

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Tempo di crisi

Il tramonto della complessità

La semplificazione non sempre ci migliora la vita

di Maurilio Fina



Cosa lega una crisi economica all'assetto sociale di un Paese? L'ambito di analisi è tra i meno osservati dai media ma fondamentale per definire cause ed effetti di fenomeni in grado di compromettere gli assetti di interi sistemi economici.

I sociologi, nelle loro analisi, rilevano il dilagare della semplificazione. A tutti i livelli si prova a ridurre questioni, anche di rilievo, a formule estemporanee. È come se l'orizzonte medio-lungo nella struttura temporale dei cicli contemporanei non venga minimamente considerato.

La riduzione dell'approfondimento, tuttavia, presuppone dei rischi rispetto ai quali si insinuano larga parte dei mali del nostro tempo. Da una lettura superficiale sembrerebbe una mera disputa tra tecnica e analisi, in verità la spinta alla semplificazione che viviamo è il risultato di una degenerazione del culto del sapere, a tutti i livelli.

Provando a indagare da vicino il fenomeno, scopriamo che ad essere interessati sono molti più ambiti di quanto sia possibile immaginare. La prima associazione è alla politica, emblema di una marginalizzazione della conoscenza nel solco di fenomeni populistici sempre più presenti nello scenario nazionale e internazionale. L'Italia, in questo ambito, è l'esempio immediato di quanto

la ricerca del consenso si sia discostata dai vecchi ancoraggi ideologici in favore di provvedimenti-slogan e visioni di cortissimo respiro.

Il decennio trascorso è probabilmente la naturale trasposizione di un'economia che ha vissuto l'avanzata del liberismo diffuso, nel quale le regole di mercato in autonomia avrebbero dovuto ricomporre ogni equilibrio sistemico. I risultati sono chiaramente andati in una direzione differente. Il modello capitalistico che ha preso forma è in parte sfuggito di mano e, probabilmente non a caso, è rimasto intrappolato nelle maglie di una speculazione senza precedenti. Ampliando l'analisi, tuttavia, è facile rilevare una regressione anche sul versante della cultura dominante, un processo decisamente più insidioso di quello che investe la politica e l'economia.

La ricerca e il sapere hanno nel tempo perso terreno rispetto al valore che a loro si è sempre attribuito, a complicare la situazione si sono aggiunte le innumerevoli distorsioni prodotte dai moderni sistemi di comunicazione. Dinanzi a tante certezze venute meno, l'impressione è che per riscattarci, ancor prima che azionare leve economiche e politiche, serva ripartire dal sociale, affermando quella sana complessità di cui si avverte il bisogno.

La cura: parola magica

È nata l'Associazione "Cultura della Cura". Con l'apertura delle Sezioni di Palermo (nella foto in basso) e Castelbuono un gruppo di amici ha dato, in questi giorni, il via in Sicilia all'attività aggregativa dell'Associazione **Cultura della Cura**, un organismo che si propone di aggregare quanti nell'Isola intendono occuparsi di cura a 360°, dall'ambiente, all'arredo urbano, da arte e cultura ai valori umani, dalla cura di stile, buon gusto e bellezza alla cura del disagio, della sofferenza, della verità, dell'informazione, della politica, ecc.

"Prenditi cura di qualcosa o di qualcuno! Vivrai meglio", questo lo slogan dell'Associazione ACC. Adottare la cura significa migliorare la qualità di vita, e se la si promuove insieme ad altri è un valido modo per rinsaldare i rapporti con persone attente e generose, oltre ad essere anche una aggregazione di utilità collettiva.



Decalogo del benessere

Aver cura di:

ambiente, arredo urbano
arte, cultura
coscienza di sé
dignità e libertà
etica e verità
igiene, salute
politica
rapporti umani
sofferenza e disagio
stile, buon gusto, bellezza



Se in tanti facessimo questo, dieci volte tanti starebbero meglio!

"L'obiettivo parallelo di questo progetto – sostiene il giornalista Ignazio Maiorana, ideatore dell'iniziativa aggregativa – è anche quello di creare una rete organizzativa di Sezioni in Sicilia che metta in primo piano l'amicizia e la collaborazione tra gruppi di persone.

L'informazione sull'operato dell'ACC avverrà sulla pagina Facebook *La cura centro culturale*, alla quale possono partecipare quanti fossero interessati ad aggiungersi alla rete di volenterosi e generosi nuovi amici che ne condividono lo spirito e lo scopo.

Regione Siciliana

Schifani non sia uomo solo al comando

«Gli offriamo le proposte CISL»



Gli auguri di buon lavoro del sindacato al neonato governo regionale. Ma il presidente regionale della CISL, Cappuccio, avverte: «Senza un confronto non episodico con le parti sociali, non si può governare. Noi pronti a discutere: dal caro-energia allo sviluppo industriale, dalla sanità al welfare, dai trasporti alle infrastrutture, dal Pnrr alla programmazione dei fondi Ue. Ma con schiettezza facciamo notare al presidente che serve un radicale cambiamento di rotta. Soprattutto nel metodo. Non dimentichi, Schifani, che senza un confronto ordinato e non casuale con le parti sociali, non si può governare».

Così Sebastiano Cappuccio, in occasione del giuramento all'Ars della nuova giunta regionale. «Invitiamo il governatore, come prima mossa – sono le parole del segretario – a riunire attorno a un tavolo gli attori a vario titolo della vita economica e sociale dell'Isola per far fronte assieme, con tempestività e puntualità, alle tante emergenze». Ma serve andare avanti seguendo la strada del dialogo. Non quella perdente dell'uomo solo al comando che porterebbe istituzioni e società in un vicolo cieco.

«Fin dalla sua elezione – continua Cappuccio – abbiamo manifestato al presidente Schifani la nostra volontà di confronto su ogni tema di pregnante interesse. All'intero governo, adesso, la Cisl mette a disposizione il suo cantiere di proposte, iniziative, interventi concreti. Ma ci aspettiamo che già dai prossimi giorni Palazzo d'Orleans assuma una postura non episodica di ascolto. E una linea tesa al confronto su linee di indirizzo, priorità, risorse, tempi. Noi siamo pronti».

Umberto Ginestra

Flc Cgil - In Sicilia 100 scuole a rischio chiusura

«La norma prevista nella manovra del governo nazionale, che porta il numero minimo degli alunni per scuola da 600 a 900, rischia di far chiudere nei prossimi anni solo in Sicilia 100 scuole circa. Una scelta inaccettabile poiché figlia di una visione politica che vede la scuola alla stregua di una qualsiasi voce di spesa su cui risparmiare e non come un investimento culturale e educativo sulle nuove generazioni». Lo afferma il segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza.

«Nell'anno in corso – spiega – le scuole siciliane autonome sono 812, di cui 12 sottodimensionate. Queste ultime hanno mantenuto la loro autonomia in virtù di una deroga ai parametri nazionali, che ha consentito almeno per l'anno in corso la riduzione del numero minimo di alunni da 600 a 500 per tutte le istituzioni scolastiche e da 400 a 300 per quelle situate nelle piccole isole e nei comuni montani. Il calo della natalità – continua Rizza – non può essere una valida giustificazione. La Sicilia ogni anno perde circa 15.000 studenti anche perché migliaia di famiglie emigrano a causa della mancanza di lavoro e la decisione del governo di dare una stretta al reddito di cittadinanza non farà altro che aggravare questo triste fenomeno. Inoltre, accorpare il numero delle istituzioni scolastiche autonome – aggiunge – non solo ridurrà pericolosamente la presenza di presidi istituzionali, soprattutto nelle zone più critiche della nostra regione, ma comporterà una riduzione significativa di posti di lavoro, a cominciare dai dirigenti scolastici, direttori amministrativi, personale Ata e non solo».

«Nonostante il quadro drammatico elaborato dalla Svimez (l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) – conclude Rizza – nel suo rapporto 2022, che prevede chiaramente un peggioramento della condizione economica della Sicilia, con il concreto rischio di un aumento della povertà, il governo cancella dalla sua agenda politica la questione meridionale, riduce drasticamente il numero delle scuole e si preoccupa soprattutto di difendere i nostri confini per arginare l'immigrazione, quando i veri problemi della nostra terra sono l'emigrazione e lo spopolamento di tutto il Mezzogiorno».

Matteo Scirè



Viabilità: la cura che non c'è

Chi vuole il ponte e chi lo demolisce...

Abbattuto l'antico ponte medievale Garziolo tra Ciminna e Mezzojuso. Denuncia di BCsicilia



Ieri e oggi

Proprio così: mentre si straparla di ponte sullo Stretto di Messina, l'ANAS dimentica i reperti storici che un tempo permettevano di attraversare un fiume. È il caso del pregevolissimo ponte di origine medievale nel territorio tra i comuni di Mezzojuso e Ciminna, in provincia di Palermo, recentemente demolito. L'antica architettura, denominata Ponte Garziolo, risalente al XIV sec., che permetteva di oltrepassare il torrente Azziriolo è stata distrutta nell'ambito dei lavori di ammodernamento della strada statale Palermo-Agrigento.

Il ponte aveva un'unica arcata in pietra da taglio e una forma originaria a c.d. "schiena d'asino", successivamente modificata tra la fine del XVIII sec. e gli inizi del XIX sec., per adattarlo alle mutate esigenze viarie derivanti dalla realizzazione della prima parte della c.d. Via Messina per le montagne. Risulta citato e descritto nello storico volume *Ordinazioni e regolamenti della Deputazione del Regno di Sicilia, Cura de' ponti e delle strade del Regno appoggiata alla Deputazione*, Reale stamperia, Palermo 1782.

Il ponte era sito a circa cinquecento metri rispetto ad un altro di pari epoca, denominato della Spina o Leonessa, che permette di attraversare un affluente dell'Azziriolo.

Già nell'agosto del 2014 era stato evidenziato il pericolo di danneggiamento o di demolizione dei due importanti ponti di arcaica fattura in quanto l'area in cui essi insistevano era interessata dai lavori relativi al raddoppio della statale Palermo-Agrigento.

Con una lettera inviata all'ANAS, al Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, alla Soprintendenza Beni Culturali di Palermo, e ai sindaci di Mezzojuso e Ciminna, nei cui territori ricade il ponte, venivano richiesti appositi chiarimenti in ordine al pericolo sopra evidenziato. Nel riscontrare la nota, l'ANAS aveva allora rassicurato circa l'assenza progettuale di opere che avrebbero potuto comportare il danneggiamento delle due storiche architetture. Ma, nonostante questa garanzia, circa una settimana fa, Gaetano Lino e Salvatore Ferrara, componenti dell'Associazione BCsicilia, trovandosi a transitare nell'area, constatavano che il ponte Garziolo era stato completamente abbattuto, e mentre i resti dello stesso si trovavano accatastati nei pressi del luogo ove sorgeva, al suo posto erano state allocate delle grosse gabbionate per la sistemazione dell'alveo del torrente. BCsicilia ha pertanto presentato, assistita dall'avv. Antonio Stefano Anatra, una denuncia-querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese per accertare i fatti e gli eventuali rilievi penali.

«La distruzione di un antico ponte – afferma Alfonso Lo Cascio, presidente regionale di BCsicilia – dimostra totale insensibilità verso la propria eredità culturale, e non vogliamo che la triste vicenda passi sotto silenzio. Per questo motivo chiediamo che si proceda all'accertamento delle responsabilità sulla demolizione di un manufatto di indubbia valenza storico-artistica e paesaggistica, soprattutto a tutela dei tanti attraversamenti che rischiano di fare la medesima tragica fine. Riteniamo opportuno che le istituzioni pubbliche procedano celermente al censimento dei circa cinquecento ponti che la Sicilia possiede al fine dell'effettiva tutela di uno straordinario patrimonio che merita di essere conosciuto, salvato e valorizzato».



Riserve naturali, ddl di riforma approda all'Ars

**Ciminnisi (M5S): «Una lunga battaglia per Sicilia Natura,
le oasi siciliane meritano norme meno logore e gestione efficiente»**

La riforma della normativa regionale sulle riserve naturali vede la luce in fondo al tunnel. «Il disegno di legge, che semplifica, perfeziona e ottimizza la gestione delle aree protette siciliane, proposto nella scorsa legislatura da Giam-piero Trizzino, allora deputato del Movimento 5 Stelle, approda finalmente all'Ars», dice Cristina Ciminnisi, neodeputata e componente pentastellata della commissione Ambiente (nella foto a destra), che lo ha presentato lo scorso 30 novembre.

La Sicilia vanta una percentuale di territorio tutelato tra le più alte d'Italia, con un considerevole numero di parchi e riserve regionali, senza considerare le aree della Rete Natura 2000: «Un patrimonio unico in Italia, che sfiora – ricorda Trizzino – il 23% del territorio complessivo dell'Isola. A dispetto di ciò, la disciplina che regola il sistema è vecchia e logora, e merita di essere aggiornata alle nuove indicazioni che ci impone l'Europa».

Ciminnisi spiega *ratio* e principali novità del ddl: «Il M5S da anni si batte affinché parchi e riserve possano nuovamente essere un vanto per la Regione e non strutture lasciate a se stesse – dichiara la deputata Ars –. Ecco perché anche in questa legislatura abbiamo presentato il disegno di legge che si muove nel senso della valorizzazione. Una dichiarazione del neoassessore regionale al Territorio e ambiente, Elena Pagana, sottolinea la necessità di recuperare questo tema e metterlo al più presto nell'agenda del Parlamento. Se davvero è questo il suo intendimento, siamo certi che non avrà esitazioni nel sostenere la nostra proposta. Il disegno di legge – conclude Ciminnisi – si propone di dotare la Sicilia di un modello di gestione nuovo, più economico per le casse della Regione e al contempo più incisivo in termini di operatività. Sarà costituito un ente denominato 'Sicilia Natura', sottoposto al controllo dell'assessorato competente, nel quale confluirà il personale che già lavorava nel settore: questo permetterà, tra l'altro, di aumentare la performance e in particolar modo aiuterà l'attività di programmazione e progettazione per intercettare anche fondi extra-regionali».

Salvatore Ferro



Alcune immagini di aree suggestive



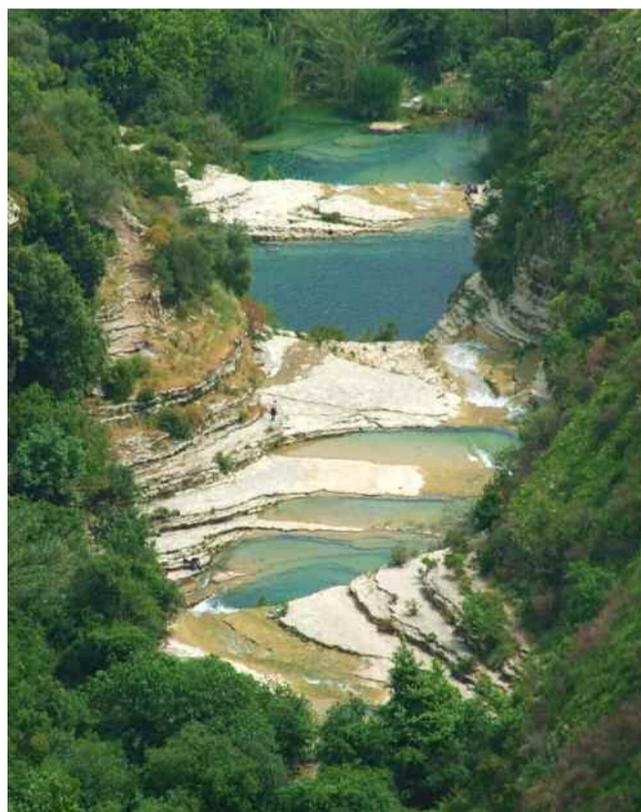
Fiume Alcantara nel Messinese

Cava Grande - Cassibile (SR)



Lo Specchio di Venere a Pantelleria

Lo Stagnone di Marsala



Pulizia e... pulizia

PECULATO, TRUFFA E ASSENTEISMO ALLA R.A.P. RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO PER 5 PERSONE

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo, a conclusione di un'attività d'indagine coordinata dalla locale Procura della Repubblica, hanno denunciato cinque persone, di cui tre dipendenti della R.A.P., responsabili, a vario titolo, dei reati di peculato, truffa in concorso e assenteismo in danno della società partecipata del Comune di Palermo operante nel settore della raccolta dei rifiuti.

Il Giudice per l'Udienza Preliminare del Tribunale di Palermo ha fissato per i cinque l'udienza per il prossimo mese di gennaio.

L'attività investigativa, condotta nel periodo compreso tra settembre 2020 e marzo 2021, ha portato alla luce la condotta infedele di tre dipendenti della R.A.P. che, in concorso tra loro, in più occasioni e con modalità fraudolente, attestavano falsamente la presenza in servizio di uno di essi, utilizzando il suo tesserino magnetico e favorendone l'ingiustificata assenza, causando in tal modo, un danno economico all'amministrazione di appartenenza.

Inoltre, ad uno dei tre dipendenti è stato contestato, reiteratamente, il reato di peculato in quanto, in più circostanze, avendo in uso il veicolo adibito alla raccolta dei rifiuti, si appropriava di parte del carburante, avvalendosi di altre due persone, non dipendenti dell'azienda, considerate quindi responsabili in concorso.

È obbligo rilevare che gli odierni indagati sono, allo stato, solamente indiziati di delitto, pur gravemente, e che la loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo l'emissione di una sentenza passata in giudicato in ossequio ai principi costituzionali di presunzione di innocenza.

Comando Provinciale dell'Arma - Palermo



← **Parchi e riserve: alcune immagini di aree suggestive**

Lampedusa



Parco dei Nebrodi



Palermo

Massoneria e mafia alla gogna

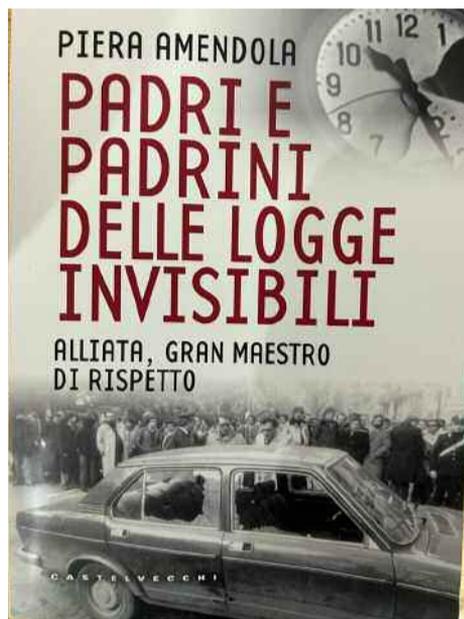
Una coraggiosa segretaria ne scrive le malefatte

Il libro di Piera Amendola affonda l'indice nella melma che ha indebolito il nostro Paese "Oggi sappiamo e abbiamo le prove – afferma l'avv. Guido Calvi – di cosa ha turbato il processo democratico italiano". Marcello Sorgi: "Nella lotta alla mafia siamo all'anno zero"

di Ignazio Maiorana

A i Cantieri culturali della Zisa, il 25 novembre scorso, è stato presentato *Padri e padrini delle logge invisibili*, di Piera Amendola, ed. Castelvecchi. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione che onora i caduti nella lotta alla mafia, guidata da Carmine Mancuso. Oltre all'autrice, sono intervenuti il giudice calabrese Nicola Gratteri, il giornalista Marcello Sorgi, editorialista de *La Stampa*, e l'avv. Guido Calvi. Tra il pubblico il questore di Palermo e numerosi alti ufficiali delle forze dell'Ordine.

L'autrice del libro è stata la segretaria della Commissione Nazionale Antimafia all'epoca in cui era presieduta dall'indimenticabile on. Tina Anselmi. Ha letto e studiato tantissimi atti legati al suo lavoro in Parlamento. Oggi in pensione ha voluto offrire col suo libro uno spaccato del costume italiano fatto di intrecci col sistema di potere di allora, i cui protagonisti vivevano nella consapevolezza di non dover rendere conto e ragione alla Giustizia né ad uno Stato "non vedente". Ovviamente, al centro del suddetto sistema le potenti logge massoniche, allora come oggi, come ha chiaramente detto il giudice Gratteri, sotto



il cappuccio amministravano affari e azioni criminali. E viene fuori che dei proclamati studi culturali ed esoterici alla massoneria non interessa nulla se non per pura immagine di facciata.

Con le buone maniere, i capi della massoneria deviata e i boss mafiosi di ieri e di oggi riescono a costruire gli intrecci di connivenza tra delicati e complici settori dello Stato, determinando persino svolte partitiche. Licio Gelli, Francesco Pa-



Da sinistra: Amendola, Salvi, Sorgi, Mancuso e Gratteri

zienza, Michele Sindona e l'organizzazione paramilitare Gladio, ai tempi di Andreotti, hanno segnato un'epoca infausta, contraddistinta anche da stragi, in cui non erano sconosciuti mafia, massoneria Ordine Nuovo e servizi deviati. In questi sporchi ambiti non è stata estranea nemmeno la nobiltà aristocratica siciliana sin dai tempi dei massoni Garibaldi, Mazzini e Cavour. Lo sbarco dei Mille in Sicilia fu agevolato proprio dai grossi possidenti dell'isola in combutta con la mafia in un trio con la massoneria, e soprattutto quella italoamericana in giacca e cravatta, con la sua potenza, ebbe un ruolo non di poco conto in questa parte di storia che condizionò la nostra nazione a cavallo delle due guerre mondiali.

Nel libro di Amendola molti di questi nodi vengono analizzati con dovizia di particolari e di documenti. Una sorta di viaggio nella storia, ha detto il giudice Gratteri che, nel suo intervento, non ha risparmiato critiche alla recente riforma della ministra Cartabia, considerata "un disastro" che impastoia ulteriormente la giustizia. Il procuratore Gratteri, promotore di pericolose inchieste in Calabria, ha svelato la potenza e l'organizzazione della ndrangheta ormai interamente massonica che decide tutto, che investe e ricicla gli ingentissimi proventi della droga provenienti dall'America. La mafia siciliana al confronto è una mendicante che si occupa ancora di pizzo ai danni di piccoli commercianti e imprenditori.

L'allarme generato da questo stato di cose, lanciato nel 1984 dalla Commissione nazionale antimafia, non è stato mai raccolto. Dopo quarant'anni stanno venendo fuori certe verità attraverso gli archivi dei servizi segreti e, paradossalmente, solo recentemente messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Dal boss Bernardo Provenzano al boss Totò Riina, per anni lasciati indisturbati per una sorta di trattativa Stato-mafia, fino a Matteo Messina Denaro ancora libero, ci viene ancora da pensare che non sia cambiato nulla. Questo incontro alla Zisa di Palermo ci chiarisce meglio come vanno le cose, lo conferma anche un libro di Anna Vinci, *Omicidio di Stato*, che ha raccolto la testimonianza della figlia del boss collaboratore di giustizia, Luigi Ilardo, il quale aveva portato i ROS al covo di Provenzano: il capo della cupola mafiosa fu fatto scappare da Mezzojuso mentre il boss Ilardo, figlio di un mafioso massone di Lentini, è stato ucciso prima che rivelasse formalmente quanto aveva fatto intendere al ROS sulle indicibili connivenze tra malavitosi e gli anelli segreti dello Stato. Dunque non ci sono dubbi che la massoneria deviata è un tassello eversivo fondamentale nelle stragi e nell'intreccio tra mafia, ndrangheta, politica. L'autrice di questo libro, Piera Amendola, non è stata tenera nella ricostruzione di questo puzzolente puzzle garantito dalla mancata attivazione dei necessari strumenti legislativi. Pertanto è un proliferare di associazioni segrete cui aderiscono personalità con ruoli pubblici delicati, che fanno affari, delinquono, non sono trasparenti, godono di tanto benessere economico e continuano indisturbate a vivere tra noi, sapendo di non dover rendere conto alla giustizia se non quella malaugurata volta, per loro, che vengono intercettate da giudici ostinati e ligi al dovere, che rischiano la propria vita pur di portare avanti il proprio compito.

Viva, questa Italia? Sì, più viva che mai! Pirandellianamente.

Cefalù

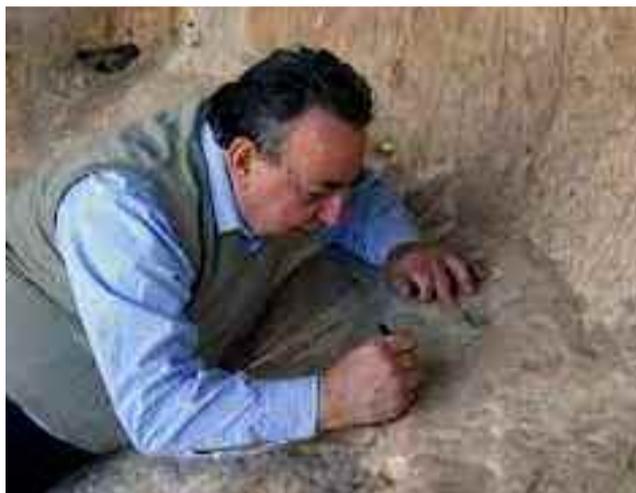
Buio totale e silenzio totale prendono luce e suono

Una Tavola Rotonda per ricordare lo speleologo Giovanni Mannino

In memoria dello speleologo e archeologo Giovanni Mannino (*nella foto accanto*), che ha esplorato e studiato circa 700 grotte, l'Amministrazione comunale, SiciliAntica e il CAI di Cefalù, il 19 novembre scorso, hanno organizzato una Tavola Rotonda nell'aula consiliare per celebrare il lavoro dello speleologo e archeologo recentemente scomparso.

Hanno introdotto i lavori il presidente del Consiglio comunale, Francesco Calabrese, il sindaco di Cefalù, Daniele Tumminello e l'assessore alla Cultura, Tony Franco.

Informazioni, aneddoti, rischi e risultati della speleologia nel Palermitano sono venuti fuori durante l'incontro, offrendo al pubblico un'idea



Autorità e relatori che hanno partecipato alla manifestazione culturale. In basso il pubblico.

di cosa sia la passione speleologica e il mondo sotterraneo che diviene strumento aggregativo per molti soci del CAI.

Esplorando gli abissi, Giovanni Mannino, ha creato il Catasto Speleologico Siciliano e ha in attivo numerose scoperte di graffiti di figure antropomorfe, zoomorfe e lineari in oltre 50 grotte siciliane. Ha lasciato impresso il suo lavoro in numerose fotografie, in libri e cartografie che recano le testimonianze delle sue scoperte anche sull'arte rupestre, un patrimonio oggi utile agli studiosi e alla Soprintendenza Archeologica di Palermo presso cui Mannino prestò servizio per decenni come responsabile di settore, nominato dall'allora dirigente, l'archeologo Vincenzo Tusa.

Alla Tavola Rotonda sono intervenuti e hanno conquistato la massima attenzione del pubblico anche tre funzionari della Soprintendenza (il dott. Stefano Vassallo e le archeologhe Giuseppina Battaglia e Rosa Maria Cucco), chiamati a offrire testimonianze sull'opera di Giovanni Mannino. Lui teneva molto in particolare alle grotte della Gurfa di Alia e dell'Addaura di Palermo, ma ha lavorato anche a quelle delle Giumente, dei Colombi e Grande della Rocca di Cefalù, dove nei prossimi giorni è prevista un'escursione sotto la guida del CAI locale. Presenti in aula anche alcuni parenti di Mannino.

Nell'occasione il presidente del CAI di Palermo, Salvatore Sammataro, oltre a ricordare la reciproca collaborazione con Giovanni Mannino, ha illustrato le tecniche di discesa e di arrampicata all'interno delle grotte.

A coordinare magistralmente l'evento è stata Miriam Cerami, responsabile del coordinamento provinciale di SiciliAntica, coadiuvata dal presidente della Sezione di Cefalù, Giuseppe Sferuzza. Proprio in una intervista video della stessa Cerami il pubblico ha ascoltato, dalla voce di Giovanni Mannino, una interessante conversazione sulla sua esperienza professionale.

Ignazio Maiorana



Petralia Soprana

Il campanile suona la... tarantella

A mille metri di altitudine la musica in piazza fa dimenticare la tristezza

Un sabato energetico, quello del 3 dicembre a Petralia Soprana. Nel suggestivo scenario di piazza Duomo si sono radunati gli “stati uniti”, la gente delle frazioni e dei paesi vicini, le alte Madonie. Ma anche un certo numero di forestieri.

Musica popolare e allegria, un modo per far dimenticare momentaneamente le annose problematiche dei centri montani. L'arte corre in aiuto della comunità e la mette insieme sulle note proposte dal cantautore ennese Mario Incudine e dai *Malarazza100% terrone*, Eugenio Bennato e Fiorenza Calogero. È stato un bell'accordo sugli accordi... e quindi armonia di suoni e di animi.

Tarant'ella: il ritmo nel Regno delle Due Sicilie, così la manifestazione è stata chiamata

per una triplice valenza: geografica, culturale e turistica. L'evento ha fatto registrare il pieno nelle strutture ricettive e un folto pubblico, malgrado le condizioni atmosferiche non proprio ideali quel sabato



nel borgo dei borghi a oltre 1000 metri di altitudine.

“Quello che ci si attendeva – afferma il sindaco Pietro Macaluso – è avvenuto e siamo contenti di aver ospitato un evento di questa portata. Petralia Soprana si presta ad iniziative del genere che diventano uniche anche per la bellezza del centro storico che le ospita. Non a caso sulle

Alte Madonie siamo la *Città della Musica e dell'Arte*”.

La tarantella è uno dei più antichi balli che ancora oggi vengono eseguiti nel sud Italia e in particolare in Campania e in Sicilia. Nelle Madonie il legame con la tarantella è molto forte e a dimostrarlo è la presenza di numerosi gruppi folk che da anni operano nel territorio, tramandando alle nuove generazioni le tradizioni popolari e l'identità culturale di esso.

L'evento è stato organizzato dall'ASC Production ed è stato realizzato grazie alle risorse del Fondo Unico dello Spettacolo nelle aree periferiche della Città Metropolitana di Palermo, nell'ottica della sinergia tra soggetti pubblici e privati.

Ignazio Maiorana

l'Obiettivo etico

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Salvatore Ferro, Maurilio Fina,
Umberto Ginestra, Lucia Sandonato,
Matteo Scirè**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.